

Il dito e la luna del Procuratore di Milano

di **ARTURO DIACONALE**

Il Procuratore di Milano, Francesco Greco, ha deciso di seguire l'esempio dell'antico vescovo della città lombarda, Ambrogio. Come quest'ultimo, successivamente divenuto santo, che aveva bollato Roma come la "sentina" di tutti i mali e le nefandezze, ha denunciato come madre di tutte le nequizie della magistratura i riti e le abitudini di quelle toghe che sono entrate nel Csm e hanno immediatamente acquisito i vizi di chi vive negli alberghi e nelle retrovie della burocrazia romana.

Come Ambrogio ai suoi tempi, però, anche Greco scambia il dito per la luna non rendendosi conto che la causa di tutto ciò che sconcerta i magistrati lontano dalla Capitale perversa non sono le condizioni ambientali della città del potere politico e della conseguente "Dolce Vita", ma sono la forma e la struttura del potere stesso.

Così come Ambrogio avrebbe dovuto prendersela con la struttura verticistica, oligarchica, autoritaria della Chiesa invece che con le conseguenze fisiologiche di strutture del genere, Greco dovrebbe lanciare i suoi strali non nei confronti di chi scopre in età avanzata quanto possa essere piacevole vivere negli alberghi nel lusso e nei privilegi lontano dalle famiglie e dalle cittadine d'origine, ma contro il sistema di potere correntizio creatosi negli ultimi decenni nella magistratura.

Ambrogio, che era diventato vescovo di Milano sulla base delle regole della struttura verticistica della Chiesa, se la prese con il perverso ponentino romano per non diventare un Lutero ante-litteram e finire nel girone dannato degli eretici. Greco segue la stessa strada per evitare un percorso che lo condurrebbe inevitabilmente in rotta di collisione con un sistema di cui è stato ed è parte integrante. Il Procuratore di Milano, infatti, non è uno sprovveduto che scopre oggi i guasti ed i difetti di un Csm divenuto, grazie al correntismo esasperato, la copia conforme dei palazzi della politica. È un magistrato esperto, capace e navigato che, pur essendo rimasto fuori dal gioco dei gruppi organizzati presenti nella magistratura, non può aver ignorato in tutti i suoi anni di esperienza di Procuratore di Milano i meccanismi che erano stati costruiti e che venivano utilizzati dalle correnti.

Prendersela con il dito evitando di attaccare la luna è dunque comodo. Ambrogio è diventato santo. Greco, per il momento, solo beato!

Csm: per ora il cambiamento è il raddoppio di Davigo



Mattarella sostiene che è arrivata l'ora di cambiare e tutti chiedono la liquidazione delle correnti, ma per il momento l'unica novità è che la componente dell'ex esponente del pool di Mani Pulite moltiplica la sua presenza a Palazzo dei Marescialli

Salvini postamericano e bullismi all'italiana

di PAOLO PILLITTERI

Si diceva una volta e si dice ancora che senza la benedizione degli americani nessun governo italiano può andare lontano. E se ne capiscono le ragioni non soltanto storiche ma politiche ed economiche. E ora, pure finanziarie.

Il retour d'Amérique di Matteo Salvini non può non portarsi dietro una conoscenza diretta non tanto di un Paese quanto dei suoi massimi governanti, data l'accoglienza da (quasi) capo di Stato riservatagli sullo sfondo sia di economie per dir così sorelle, sia di una politica estera che non può e non potrà prescindere al di là delle simpatie salviniane per Vladimir Putin, non igno-

te del resto ai servizi americani. Sul piano economico, in vista del bilancio prossimo venturo che presenterà Giuseppe Conte, i richiami di quella Ue verso la quale il salvinismo di lotta ha destinato ben più di punture di spillo, non sono eludibili nel senso e nella misura con le quali questa unità, al di là di assenti, dissensi e critiche, è ciò che si definisce uno stato di fatto per di più storico e le cui derivazioni politiche sono addirittura ovvie.

In questo senso, la necessità di connessioni intereuropee è per non pochi aspetti obbligatorio e quando un autorevole rappresentante di Forza Italia come Renato Brunetta dice coram populo (mediatico) che nel cosiddetto Vecchio Continente, ora Nuova Europa, non si vedono particolari connessioni con qualche governo, indica a un tempo un vuoto più o meno colpevole e un'assenza di alleanze-rapporti che fanno sorgere sospetti che l'ostilità politica di

principio leghista nei confronti dell'Unione europea sia pronuba di uscite dalla stessa, comprendendovi la moneta unica, ovvero quell'Euro che non ha mai suscitato particolari simpatie salviniane.

La visita negli Usa rimane tuttavia una sorta di ulteriore chiave d'accesso alla politica salviniana, che in questa occasione internazionale ha mostrato un filoamericanismo sui generis anche e soprattutto ad uso e consumo di telecamere e di Facebook, com'è del resto nello stile del leader che ha proclamato "l'Italia il paese più credibile, l'alleato più solido degli Stati Uniti in Europa, visto che altri, a Berlino e a Parigi, hanno dimostrato altre idee e altre volontà", tanto più che esiste sia un vero e proprio "strapotere franco-tedesco" sia una non meno astratta "prepotenza cinese" verso cui la lotta del governo pentaleghista è un obiettivo del quale proprio Salvini s'è voluto rendere garante con gli States. La realtà

concreta sembra tuttavia diversa e il sospetto che i voli salviniani siano meno politici e più spettacolari proprio nel significato, ovviamente attualizzato, del binomio politica-spettacolo d'antan, non può non sorgere negli osservatori più attenti anche quando, nell'assumersi (negli Usa e non solo) come difensore contro lo strapotere di cui sopra, sembra avere occhi meno attenti alle stesse aziende italiane nella competizione globale proprio mentre quelle franco-tedesche ottengono grandi risultati.

Peraltro, da chi segue non da oggi lo stesso salvinismo, le considerazioni a proposito di una sorta di bullismo (politico e mediatico) - peraltro mai nascosto dal suo stesso interprete - deriva dalle indubbe capacità politiche di Matteo Salvini nell'esercizio di un potere tout court come quello di Governo, agevolato dall'assenza sostanziale degli alleati grillini dai quali si attende invano il cosiddetto passaggio dalle parole ai fatti. Di governo.

Intendiamoci: quello che da diverse parti viene definito lo strapotere salviniano, non è frutto né del caso né della volontà ad origine del vicepresidente del Consiglio, prima nordico tutto d'un pezzo ed ora sovranista tout court, ma anche dell'assenza di un'opposizione da parte di un Pd simile, per alcuni, ad una "acquasantiera che ribolle" dove la tregua fra correnti postcongressuali è finita giacché una pacificazione non può esserci non soltanto perché il centrosinistra "è pieno di fantasmi" ma la sua eventuale capacità di iniziativa, soprattutto oppositoria, s'ingolfa e si disperde, ora nell'attesa di un renzismo a sua volta incerto fra scissioni e non scissioni, ora nei cosiddetti "scazzi" interni, via Tweet ecc., significando una speciale condizione che la figura dello stesso Nicola Zingaretti fa pensare a una sorta di sonno, sia pure condito da occhiate più a gauche ma anche più rischiose del sonno stesso, condito peraltro dalla malattia della propaganda, come si legge nel blog di Alessia Morani: "Il nuovo Pd è malato di propaganda. Salvini la fa sulla balla dei porti chiusi, loro sulla balla del partito aperto e plurale e la segreteria Zingaretti ne è la prova più palese nell'esercizio del bullismo correntizio più potente". Bullismo doppio. All'italiana: bulli senza pupe.

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00